**Luce negli occhi**

Lucia viveva in una famiglia serena, in cui tutti si volevano un gran bene. Non era solo graziosa, ma anche buona e gentile. Le sorelle, pur amandola, la invidiavano un po’, perché Lucia aveva occhi di straordinaria bellezza: azzurri e luminosi, limpidi come polle di acqua sorgiva.

Quando fu cresciuta, sposò un giovane che le voleva bene e le somigliava nella gentilezza dei sentimenti. Anche i figli l’amavano moltissimo, ma, come tutti i bambini, a volte commettevano qualche marachella. Non c’era bisogno che li sgridasse, bastava che li guardasse con quei suoi occhi pieni di luce, perché le obbedissero.

Un brutto giorno, però, Lucia si ammalò. Gli occhi, un tempo tanto belli, lacrimavano in continuazione, diventando sempre più gonfi e rossi. Dovunque passasse, lasciava tracce di quel pianto malato. Dovettero bendarle parzialmente gli occhi, cosicché in casa si muoveva come cieca, brancolando. La vita della famiglia fu sconvolta. Lucia accudiva i figli e s brigava le faccende come poteva. Tutti soffrivano e ciò aumentava la sua pena e la tormentava più della sua stessa malattia. I figli e il marito tentavano di consolarla dicendole che presto sarebbe guarita. Ma la speranza si affievoliva col passare del tempo e l’aggravarsi del male, refrattario ad ogni terapia. Lucia aveva imparato a piangere in silenzio, senza che nessuno potesse udirla. Una notte pianse tanto, che inzuppò tutto il cuscino.

Il piccolo Teo, il più piccolo dei suoi figli, che ne ascoltava sempre il respiro, l’udì. Scese piano dal lettino e si avvicinò alla madre. La trovò finalmente assopita. Si sollevò sui piedini e posò tanti baci leggeri su quel povero volto disfatto.

Quando spuntò il nuovo giorno, la luce svegliò Lucia. Le bende erano cadute, gli occhiali scuri, con cui le sostituiva, erano a terra, frantumati. Si toccò gli occhi: erano asciutti. Corse allo specchio: erano ancora gonfi, ma di lacrime nessuna traccia. Da quel giorno, ad ogni gesto d’amore che riceveva, Lucia sentiva che i suoi occhi riacquistavano forza vitale e un po’ alla volta l’antico colore.

Tornò la serenità nella famiglia. Ogni mattina, al risveglio, Teo correva ansioso nella stanza della mamma per guardarla negli occhi. Sapeva che un giorno avrebbero riacquistato l’antico splendore, perché l’amore può essere più forte del male.

*Anna Lufino Vocale*